



Rassegna Stampa 1 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AGRICOLTURA

FRANTOIANI IN ANSIA



ORO GIALLO

La raccolta delle olive è ormai alle porte e quest'anno secondo le prime stime è prevista una netta ripresa rispetto alla scorsa stagione quando la siccità aveva devastato la produzione

Raccolta di olive al via in Puglia +30% di olio

Loiodice (Unaprol): senza piogge stime più basse



GIANPAOLO BALSAMO

● La raccolta delle olive in Puglia (ma anche in altre regioni) è ormai alle porte e quest'anno, secondo le prime stime, è prevista una netta ripresa rispetto alla scorsa stagione, quando la siccità aveva devastato la produzione soprattutto al Sud.

Secondo un'analisi congiunta di Unaprol, Coldiretti e Foa Italia, basata sulle prime rilevazioni condotte tra olivicoltori e frantoiani, la produzione nazionale di olio dovrebbe risalire intorno alle



Tommaso Loiodice

300mila tonnellate (+30% circa). A confermare questo trend positivo è anche il coratino Tommaso Loiodice, presidente dell'Unione nazionale produttori olivicoli (Unaprol) che parla di una

imminente «campagna olivicola ancora una volta positiva sia in termini di quantità che di qualità». «Da un punto di vista quantitativo - spiega Loiodice - si prevede una aumento che oscilla tra il 20 e il 30% in più rispetto alla campagna precedente. Una percentuale che però sarà molto legata all'andamento climatico delle prossime settimane. Se dovesse perdurare la mancanza di piogge queste percentuali potrebbero registrare una oscillazione al ribasso. In alcune zone della nostra regione come il Nord Barese,

luogo in cui si concentra la maggior produzione di olio extravergine di oliva, non piove dal mese di aprile e anche l'olivo, seppur pianta storicamente resistente ai climi caldi, inizia a palesare evidenti

danni da siccità».

Puglia e Calabria da sole rappresentano oltre il 60% della produzione nazionale di olive.

«L'olivicoltura, come tutte le colture agricole, è una "industria a cielo aperto" - la definisce il presidente di Unaprol - e come tale non solo deve fare i conti con i sempre più frequenti eventi meteorologici estremi (grandinate più invasive, "bombe d'acqua" e allagamenti) ma anche con temperature sempre più elevate e periodi prolungati di siccità. Da questa presa d'atto nasce la considerazione che oggi più che mai occorre dare priorità assoluta nell'agenda politica, economica e sociale al tema acqua partendo dall'approvvigionamento per arrivare all'uso razionale di questo bene prezioso».

Ma, mentre al Nord si preannuncia una campagna olivicola difficile, con un calo drastico della produzione che si ipotizza attorno al 40% dovuto soprattutto al maltempo, al Sud si è più ottimisti

grazie anche al lavoro e ai sacrifici degli agricoltori.

«Esatto. Ancora una volta la tenacia degli olivicoltori pugliesi garantirà un olio extravergine di ottima qualità - spiega Tommaso Loiodice - visto che al problema idrico si è intervenuti, dove è stato possibile, con irrigazioni di soccorso che però hanno già determinato un aumento elevato dei costi di produzione a cui occorrerà aggiungere quelli relativi alla raccolta che dovrà fare i conti ancora una volta con il problema della scarsa reperibilità della manodopera e con la novità dell'aumento dei contributi agricoli unificati».

Ma quest'anno la nuova campagna di raccolta olivicola in Puglia si aprirà anche con una novità «importante per la valorizzazione

dell'olio italiano. Un decreto fortemente sostenuto da Coldiretti e Unaprol impone un limite di 6 ore per la registrazione della consegna delle olive».

L'obbligo di registrare i movimenti delle olive entro sei ore dall'acquisto, senza interruzioni, «è una misura chiave per bloccare

i flussi fittizi di "falso prodotto" che danneggiano i produttori onesti e destabilizzano le produzioni locali». «Un passaggio - rileva David Granieri,

vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente Unaprol - epocale per il settore. Si chiude l'epoca delle olive senza nome e senza provenienza, e si apre una nuova fase fondata sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulla valorizzazione del prodotto italiano».

LA NOVITÀ

L'obbligo di registrare il prodotto raccolto entro sei ore dall'acquisto

Istat: ancora pochi investimenti in ricerca imprese pugliesi indietro nell'innovazione

MARISA INGROSSO

● Dopo anni di freno a mano tirato, sembra che l'Italia stia iniziando a prendere sul serio il mercato e la necessità (vitale) di creare o migliorare sempre prodotti, processi, servizi innovando e incrementando la conoscenza scientifica e tecnologica aziendale, ovvero di investire in R&S-Ricerca e Sviluppo. Lo suggerisce l'ultima rilevazione Istat sull'argomento, da cui emerge come gli investimenti nazionali siano del +4% quest'anno rispetto all'anno scorso, +1,2% nel 2024 rispetto al 2023 e +7,7% nel 2023 rispetto al 2022. Se, però, dal piano nazionale passiamo a quello d'area e regionale, le differenze sono drammatiche. Si impone, immarcescibile, la "questione meridionale" dell'innovazione, che vede il Mezzogiorno avanzare a velocità brucco, con alcune regioni, come la Puglia, che vanno ancora più lente.

Rileva l'Istat che, prendendo a riferimento il 2023, anno in cui R&S intra-muros sono stati spesi 29,4 miliardi di euro, «oltre metà della spesa totale in R&S (il 59,8%, pari a circa 17,6 miliardi di euro), è geograficamente concentrata in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte. La Lombardia contribuisce a circa il 20% della spesa totale, mentre le altre tre regioni partecipano con quote superiori al 10%. Altre quattro regioni sostengono una spesa di oltre un miliardo di euro: il Veneto (con una quota dell'8% della spesa nazionale), la Toscana (6,5%), la Campania (5,4%) e la Sicilia (3,6%)». «Rispetto al 2022 si registra una tendenza all'aumento della spesa in R&S in tutto il territorio nazionale con punte massime nel Nord-est (+10,5%) e nelle Isole (+13,7%, soprattutto per l'importante aumento del 17,1% registrato in Sicilia). Anche le regioni

del Nord-ovest hanno complessivamente registrato incrementi superiori alla media nazionale (+7,9%), mentre la crescita della spesa nel Centro-Sud è inferiore al valore medio nazionale». E questa è una vera disdetta poiché la ricerca (sia essa di base o applicata) è una calamita per i "cervelli" che, infatti, dal Sud fuggono altrove.

Passando all'intensità della Ricerca & Sviluppo, ovvero l'incidenza percentuale della spesa in R&S delle imprese sul Pil, si vede chiaramente come gli imprenditori pugliesi non soltanto investano meno della media italiana, ma anche meno dei campani e dei siciliani. Addirittura le 380 mila imprese pugliesi hanno una intensità di R&S inferiore a quella delle 33 mila imprese molisane.

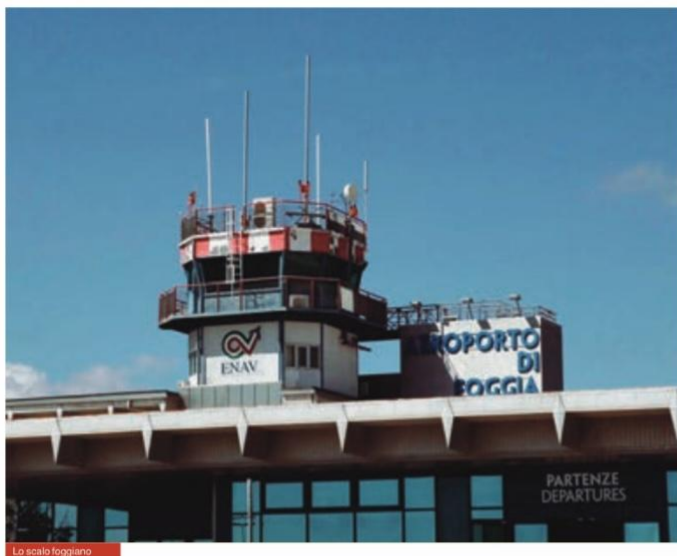
«Con riferimento alla composizione della spesa per tipologia di soggetto esecutore - nota Istat - si confermano grandi differenze territoriali tra il Nord e una parte del Centro (precisamente, Toscana e Marche), caratterizzati dalla prevalenza della spesa delle imprese (con punte che superano i tre quarti in Piemonte ed Emilia-Romagna) e il Mezzogiorno e il Lazio, in cui la spesa in R&S è sostenuta prevalentemente dal settore pubblico e dalle Università».

I settori trainanti sono legati agli autoveicoli, ai macchinari e all'elettronica e ciò conferma come siano i grandi Gruppi a investire di più. Ed essi, come è noto, sono soprattutto al Nord.

«Le grandi imprese - dice Istat - si confermano il soggetto più importante nelle attività di R&S intra-muros, con circa 12,5 miliardi di spesa (pari al 73,1% della spesa complessivamente sostenuta dalle imprese) contro i 3,4 miliardi delle piccole e medie imprese». Ed ecco l'altro fattore che deprime l'innovazione made in Puglia: le imprese son tante sì, ma piccine.



Il futuro del Gino Lisa



Lo scalo foggiano



La presentazione del collegamento stagionale con Venezia lo scorso anno



Aereo in locazione a Lumiwings

LUMIWINGS

Esclusivo/L'ammissione del cda ad agosto:
"Grave situazione finanziaria e debiti, si valuta
cessione a italiani con accollo delle passività"

di Lucia Piemontese

Vista la grave situazione finanziaria e i debiti accumulati, il cda sta valutando la cessione della società a investitori italiani disponibili ad acquisire il 100% e accollarsi le passività.

E' quanto ha scritto il 25 agosto scorso il consiglio di amministrazione della traballante compagnia aerea greca Lumiwings, che dal 2022 gestisce i voli da e per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia, nella propria relazione di accompagnamento al bilancio 2024.

Documenti pubblicati soltanto il 24 settembre scorso, che confermano la situazione gravissima sul piano economico-finanziario, tale da non permettere – come si è visto nei giorni scorsi con la cancellazione dei voli – la prosecuzione dell'operatività del Gino Lisa tramite l'attuale compagine societaria di Lumiwings.

Ai primi di settembre scorso l'Attacco, nell'ambito della propria inchiesta sul caso Lumiwings e sul tentativo di acquisizione da parte di una cordata di imprenditori pugliesi (tra cui i foggiani **Mescia** e **Salandra**), aveva esaminato il bilancio 2023, che era l'ultimo disponibile a quella data, e la relazione dei revisori dei conti del 26 ottobre 2024, che si erano espressi "con riserva".

Emergeva già un'impresa dalla situazione fragile, con diverse criticità serie finanziarie e contabili, patrimonio netto negativo, liquidità insufficiente e passività correnti prevalenti, accantonamenti mancanti che aumentano i rischi di future perdite, continuità aziendale fondata sulla copertura dei soci e sul loro impegno a sostenere l'operatività (ma come?). I revisori avevano segnalato le presunte anomalie contabili, nel contesto di un quadro molto delicato, in cui attivo, utili e patrimonio netto erano apparsi sovrastimati.

L'accelerazione impressa nelle ultime settimane da Regio-

ne Puglia (tramite il vicepresidente **Raffaale Piemontese**) e Aeroporti di Puglia spa all'operazione di acquisizione in toto del capitale sociale, ragionamento avviato alcuni mesi prima, era motivata da quanto ammesso dallo stesso cda nell'ultima relazione annuale, corredata al bilancio 2024.

Stessa ragione per cui il fatto che il presidente di AdP **Antonio Vasile**, nella conferenza stampa di lunedì scorso al Gino Lisa, abbia detto di essersi accorti soltanto pochi giorni prima, ovvero "venerdì" scorso 26 settembre, che la compagnia aveva serissime problematiche finanziarie è apparso come una affermazione falsa, a meno di non intenderla come esplicita dichiarazione di inadeguatezza della spa.

Nella relazione – firmata dal presidente/amministratore delegato **Zacharias Eftymios** e dal membro del cda e responsabile contabilità **Stylos Ioannis Spanoudakis Christos** – si spiega in primis, rispetto al Gino Lisa, che nel corso dell'esercizio 2024 è proseguito con successo l'accordo triennale con l'aeroporto di Foggia firmato il 26/07/2022, incassando nell'anno scorso incentivi pari a 4.212.854,50 euro a fronte di una vendita di biglietti pari a 4.807.200,09 euro.

La collaborazione con l'aeroporto di Tuzla (Bosnia), in virtù di accordo di settembre 2023, ha portato a vendite biglietti per 441.540,55 euro e 1.782.848,93 euro dalla sovvenzione per la compensazione della differenza. Il 23 febbraio 2024 l'aeroporto di Tuzla interruppe unilateralmente il contratto, sequestrando illegalmente – a detta del cda - pezzi di ricambio e materiale per circa mezzo milione di euro presenti nel magazzino assegnato a Lumiwings e non pagando fatture pervolgi già effettuati pari a 1.371.888 euro. E in corso un contenzioso giudiziario in Bosnia per recupero crediti, risarcimento passeggeri e danno d'immagine. Dalla prosecuzione dell'accordo ACMI con la compagnia italiana Alpvavia, firma-

to il 24/10/2023, sono arrivati nel 2024 ricavi per 3.427.543,50 euro; risale al 22 settembre 2024 la risoluzione unilaterale da parte di Alpvavia, nonostante una proroga fino al 12/04/2025. Lumiwings ha avviato un'azione legale davanti al tribunale italiano per 2.182.500 euro per ottenere il valore residuo delle ore di volo garantite fino alla scadenza contrattuale del 31 marzo 2025. Altri ricavi 2024 sono relativi al full charter di breve durata (96mila euro), vendita materiali di consumo (44.600 euro), incentivi BGY (8.054,80 euro). Da ciò deriva un fatturato operativo netto 2024 pari a 14.821.239,61 euro. Gli altri ricavi ordinari ammontano a 1.302.266,87 euro, altri proventi e utili per 6.454,88 euro, per un totale ricavi 2024 di 16.123.506,48 euro.

I costi complessivi 2024 ammontano a 17.330.568,20 euro, incluse spese straordinarie non ricorrenti per 63.562,72 euro e perdite straordinarie per 1.148.753,99 euro. La perdita ante imposte è pari a -1.207.061,72 euro, contro i -29.883,32 euro del 2023. Le principali voci di costo riguardano il personale con 1.377.932,13 euro, i servizi di terzi (manutenzioni, training, handling, tasse aeroportuali, Euro-control, etc.) con 13.576.507,33 euro, spese per consulenti e legali con 643.615,07 euro, gli ammortamenti per 207.971,25 euro.

"Poiché al 31 dicembre 2024 il patrimonio netto è negativo per -635.064,17 euro, unito al debito per quote di CO₂ maturate per 1.278.239 euro e al superamento delle passività correnti rispetto al totale dell'attivo circolante, sarà necessario discutere in assemblea l'adozione di misure" ai sensi della legge greca (aumento di capitale).

I debiti scaduti verso Stato ed enti previdenziali sono stati saldati, rimangono solo debiti correnti.

I pagamenti ai fornitori avvengono con ritardo con accumulo di debiti: restano pendenti, per mancato accordo definitivo,

**I dati contenuti
nel bilancio 2024
spiegano l'accelerazione
impressa alla tentata
acquisizione**



L'unico aereo della compagnia

Antonio Vassio



quelli contestati da Air Italy per 57.535 euro e da Air Manas per 49.244,87 euro. In definitiva, questo si vince dal raffronto tra l'esercizio 2024 e quello 2023: l'attivo circolante è 3,69 milioni di euro (80%) rispetto a 2,42 milioni (64%), le immobilizzazioni sono 900mila euro (20%) rispetto a 1,34 milioni di euro (36%), il patrimonio netto è -637mila euro (-14%) rispetto a +570mila

euro (15%), le passività totali sono 5,22 milioni di euro (114% attivo) rispetto a 3,19 milioni (85%), il margine lordo 19% rispetto al 21%, il margine netto -7% rispetto a zero. Sul versante dell'esposizione creditizia, "il principale rischio riguarda i crediti verso clienti"; mentre rispetto alla liquidità, Lumiwings, si spiega, "ha concentrato gli sforzi sul contenimento dei costi e sulla programmazione dei pagamenti in base agli incassi previsti per rafforzare la liquidità". Il personale attuale è pari a 61 dipendenti, rispetto al dato medio di 43 e ai 52 dell'esercizio 2023.

Rispetto alle prospettive e alla strategia futura, dopo aver fatto riferimento allo scenario di mercato "difficile e instabile" (guerre in Ucraina e Medio Oriente, crisi energetica, partner inaffidabili), il cda ha indicato il contratto con Foggia in forte miglioramento ("per il 2025, nonostante il clima economico negativo, la società sta adempiendo con successo al contratto triennale con l'aeroporto di Foggia: gli incentivi sono regolarmente incassati e i ricavi da biglietteria superano le previsioni grazie all'aumento delle tratte e dei tassi di riempimento") e il nuovo contratto di acquisto "ore di volo garantite" con ITC (01/04/2024), che prevede 500 ore a 6.500 euro l'ora, con anticipo di 820mila euro già incassato. Proseguono i contratti ACMI e charter spot.

La relazione si conclude con l'indicazione degli eventi avvenuti successivamente all'esercizio 2024: la sentenza italiana del 30 luglio scorso che ha condannato Lumiwings a pagare 616.534 euro all'aeroporto di Forlì (sei rate mensili da agosto 2025); il debito per CO₂ maturata di 1.278.239 euro, che ha causato il superamento delle passività correnti sull'attivo circolante; le scritture di assestamento al 31/12/2024 (delibera cda 25/11/2024, in addeguamento alle osservazioni dei revisori per il 2023), che hanno portato a patrimonio netto negativo di 635.064,17 euro; ma, soprattutto, la valutazione della cessione del 100% del capitale sociale a imprenditori italiani, che dovrebbero farsi carico dell'intera debitoria greca.

Palazzo di città

"Comune, Regione e AdP fortemente impegnati per lo scalo foggiano. Annunciati nuovi investimenti e lavori infrastrutturali"



Emanuele ed Episcopo

Il Comune di Foggia esprime fiducia e sostegno al lavoro della Regione e di AdP anche di fronte all'improvviso stop dei voli. La conferenza stampa di ieri ha dapprima evidenziato come, in soli tre anni, l'aeroporto Gino Lisa abbia registrato un incremento di traffico tale da renderlo altamente profittevole, per poi arrivare a smorzare talune previsioni più pessimistiche. D'altronde a riprova ulteriori investimenti sono già in corso, con gare avviate per il completamento del piazzale aeromobili e per la costruzione della caserma dei Vigili del Fuoco. "L'utenza foggiana e delle province limitrofe hanno dimostrato che il Gino Lisa è una necessità per il turismo, per l'economia e per il legame sentimentale dei tanti fuorisede. L'auspicio è che cittadini e cittadini, associazioni e comitati pro Gino Lisa, turisti e mondo imprenditoriale confermino fiducia per i voli locali che hanno già prodotto numeri straordinariamente alti in pochissimo tempo. Sono dispiaciuti per quanti hanno subito disservizi nelle ultime 48 ore e che adesso attendono soluzioni tempestive e i dovuti rimborsi", dichiara la sindaca Episcopo. "La problematica non riguarda affatto la Regione o lo scalo foggiano, ma esclusivamente Lumiwings. Con AdP e Regione una sinergia proficua senza passi indietro", conclude con l'assessore Emanuele

Traffico

53.344 passeggeri nei primi 8 mesi del 2025, è +49,3%



Sergio Venturino

Sono stati pubblicati ieri mattina i dati ufficiali di Assaeroporti e Aeroporti 2030 relativi al traffico passeggeri all'aeroporto di Foggia nel mese di agosto 2025. Solo in questo mese estivo, 7.245 viaggiatori hanno scelto lo scalo foggiano per le loro partenze e i loro arrivi. Questo dato, sommato ai risultati dei mesi precedenti, porta il totale a 53.609 passeggeri transitati nei primi 8 mesi del 2025. Il confronto con i 35.903 passeggeri registrati nello stesso periodo del 2024 evidenzia una crescita significativa: un deciso aumento del +49,3% (tale incremento marca una netta inversione di tendenza rispetto al paragono, sugli stessi primi otto mesi, tra il 2024 e il 2023, che aveva visto un aumento più modesto, pari al +11%).

"Questo risultato attuale assume un peso ancora maggiore se si considera che l'offerta di posti volo nel 2025 è aumentata del +72% rispetto all'anno precedente. Il fatto che l'indice di riempimento dei voli abbia retto a tale incremento dimostra che l'aumento dell'offerta ha incontrato una forte crescita della domanda, proveniente sia dal territorio dell'Area Vasta sia dalle zone direttamente servite dai voli", commenta il comitato Mondo Gino Lisa, presieduto da Sergio Venturino. "L'aeroporto di Foggia si conferma uno scalo in forte crescita. Negli ultimi tre anni di ripresa delle attività, ha dimostrato con i fatti di poter contare su un ampio bacino di utenza che attendeva solo di essere "coltivato". I risultati straordinari del 2025, ottenuti con un solo aeromobile da 114 posti/volo in media e 4 destinazioni, testimoniano la formazione di un solido "zoccolo duro" di passeggeri. Questi viaggiatori, sempre più numerosi e fidelizzati, scelgono costantemente lo scalo di Capitanata, garantendo stabilità a tutta l'infrastruttura, alle attività commerciali e all'intero indotto. Una fiducia reciproca che non deve essere rotta. Questo successo è il risultato di una fiducia reciproca: i passeggeri hanno dimostrato la loro fiducia scegliendo il Gino Lisa e chi ci lavora, e l'aeroporto ha saputo ricambiare. È assolutamente importante non rompere questo legame".

"L'aeroporto di Foggia continua a dimostrare di avere un solido bacino di utenza, tutto solo da coltivare", continua il comitato. "Mondo Gino Lisa guarda con fiducia e positività. Nonostante il passaggio delicato di questi ultimi giorni, noi di Mondo Gino Lisa, l'associazione che dal 2008 sostiene concretamente lo sviluppo dell'aeroporto di Foggia, guardiamo con fiducia e positività al proseguimento del lavoro finora svolto. Il nostro supporto, che è sempre stato concreto ed efficace, continuerà, perché l'aeroporto di Foggia rappresenta da sempre l'obiettivo principale del nostro impegno. La nostra associazione, autofinanziata e solidale, si dedica a un territorio ricco di risorse che attendono solo di essere valorizzate".

"Chi ha creduto in noi finora non è mai stato deluso. Il nostro invito ai passeggeri è chiaro: l'aeroporto di Foggia è solo una tua scelta. La scelta del Gino Lisa rimane e rimarrà il modo più concreto e reale per contribuire insieme alla sua crescita", dichiara il presidente Sergio Venturino. "Crescita dell'aeroporto è indubbiamente sinonimo di un maggiore sviluppo del territorio".

Aree industriali



Piattaforma, parte il cantiere il sogno dei de Girolamo è

di Lucia
Piemontese

Ad oltre due anni di distanza dalle aggiudicazioni delle due distinte gare indette dal Consorzio ASI di Foggia, partono finalmente i lavori della piattaforma logistica ferroviaria integrata di Foggia Inconronata. Un'infrastruttura resa possibile dai 40 milioni di euro, finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e con l'Accordo Governo-Regione del 2024. La gestione è affidata a Lotras, in partenariato con progettisti pugliesi e nazionali, e si accompagnerà a un piano occupazionale che prevede almeno 100 nuovi posti di lavoro diretti e indiretti già dal primo anno dopo il collaudo. All'evento inaugurale di ieri pomeriggio folto partono, istituzionale e politica, ma assente il presidente uscente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, che ha lasciato spazio al proprio vice **Raffaele Piemontese**, per il quale "la piattaforma è un'infrastruttura che si propone come il cuore di una nuova geografia economica che fa della Capitanata un nodo strategico tra il Mediterraneo e l'Europa, qui si compone un mosaico fatto di connessioni ferroviarie ad Alta Capacità, di servizi alle imprese e di occupazione stabile. Con questa piattaforma, Foggia diventa la porta d'ingresso dell'Italia meridionale alle grandi reti europee".

La piattaforma sorge in posizione baricentrica rispetto agli assi adriatico e tirrenico, lungo il corridoio ferroviario europeo Scandinavo-Mediterraneo, e si configura come il retroporto naturale del Porto alti fondali di Manfredonia, in connessione diretta con la più grande area industriale provinciale, quella dell'ASI di Foggia Inconronata. L'infrastruttura si inserisce in un disegno più ampio che, a Manfredonia, sta vedendo la trasformazione dello scalo in grande porto industriale grazie ad un maxi-investimento PNRR da 121 milioni di euro. Le due opere – porto e piattaforma – saranno connesse da un fascio ferroviario che garantirà l'integrazione tra mare, gomma e ferro, rafforzando la ZES e rendendo più competitivi i sistemi produttivi di Puglia, Molise e Campania. La piattaforma potrà movimentare treni merci fino a 750 metri, secondo gli standard UE, con un aumento stimato di produttività del 25% e della capacità lavorativa del 35%. Disporrà di un fascio di presa e consegna elettrificato con 3 binari da 800 metri e 4 binari interni da 750 metri; un magazzino di 10.000 metri quadrati con capacità fino a 15.000 pallet, le pedane che fanno da base per impilare e trasportare merci in grandi quantità; un hangar manutentivo in grado di effettuare 100 interventi l'anno su locomotive e carri; aree di check-in e gate per camion, zone di consolidamento merci, officina e magazzini di supporto. Il 90% del valore aggiunto delle merci lavorate resterà nel territorio, a beneficio delle piccole e medie imprese pugliesi, molisane e campane.

Approfondimento

In campo, oltre a Lotras, le sipontine Rotice come ausiliaria e la coop Arca (ex Mucafer)

Il prossimo intervento sarà il collegamento ferroviario con la ripristinata stazione di Frattarolo (area retroportuale del Golfo), per cui sono arrivati altri 31,5 milioni di euro

Per la sindaco di Foggia **Marida Episcopo** "anche il Consorzio ASI e per questo territorio, per la borgata di Inconronata, possono vantare oggi un risultato così importante". Visibilmente soddisfatto il presidente del Consorzio ASI **Agostino De Paolis**, che ci ha creduto quando i fondi parevano persi e il destino della piattaforma segnato. "Quando arrivai come commissario questo Consorzio viveva una realtà sospesa, col serio rischio di perdere questo treno. Bisognava avviare un processo da subito con indicazione delle priorità, tra cui la proposta di partenariato di Lotras. Tra il 2019 e il 2020 fu forte il pericolo di perdere i 40 milioni di fondi UE", ha ricordato l'ex commissario di polizia. "Ci siamo adoperati per consolidare il percorso progettuale, fino a quel momento c'erano pareri negativi anche per la normativa sugli aiuti di Stato. E' stato un cammino comples-

so. Nel 2023 ci furono l'approvazione progettuale definitiva e due distinti bandi di gara con procedura aperta. L'intervento prevede un radicale potenziamento e degli standard della piattaforma, la cui estensione è più che raddoppiata. Oggi è già connessa con le principali destinazioni internazionali. Il fascio ferroviario è già stato consegnato, lo inauguriamo oggi insieme alla posa della prima pietra. In più è previsto un sistema di videosorveglianza, un sistema avanzato di telecamere. Questo intervento mira a rendere la piattaforma interoperabile, ci sarà la realizzazione di fabbricati come magazzini per lo smistamento delle merci in attesa di essere caricate. Si passerà dagli attuali nove binari a ben dodici. Si stimano non meno di cento nuove unità lavorative già dai primi mesi del 2027, quando è atteso il collaudo. Oltre il 90% del valore aggiunto generato rimarrà radicato nel territorio

provinciale contribuendo alle filiere locali. Inoltre, si prevede un flusso di merci tra il 30% e il 60% in più rispetto ai valori attuali. E' un'opera che consentirà di fare il tanto atteso salto di qualità anche sul piano sicurezza pubblica". De Paolis ha poi ricordato l'esistenza di nove agglomerati industriali e l'ampliamento in corso dell'agglomerato di Foggia Inconronata per altri 240 ettari. "E' un sistema policentrico dovuto alla naturale configurazione del territorio, che prevede il collegamento ferroviario con l'area retroportuale di Manfredonia. Il nostro progetto ha ottenuto 31,5 milioni di euro e favorirà le attività per cui è vocato il nostro territorio, a cominciare dall'agricoltura. Ringrazio la famiglia de Girolamo, cuore pulsante di questa visione industriale", ha concluso De Paolis ricordando lo scomparso **Domenico Pio de Girolamo**, figlio di Armando: "Sarà

contentissimo che il suo sogno verrà finalmente messo in campo".

"Una squadra coesa vince il campionato, con la forza di fare partecipi tutti noi abbiamo raggiunto grandi risultati", ha evidenziato Armando de Girolamo. "De Paolis è persona fuori dal comune, ci ha permesso di riprendere un discorso che sembrava ormai perso e concretizzare il tutto. Se c'è il gruppo vai avanti. E una piattaforma unica, non può funzionare se non parte ed arriva tutto insieme. Abbiamo presentato un partenariato pubblico privato. Catalano ci ha aiutato a comprendere e approfondire perché si arrivasse a un progetto credibile che potesse essere approvato, nella massima trasparenza. E così che il progetto è stato apprezzato ai vari livelli, compreso quello comunitario. Un progetto nato da una esigenza che arrivava dal basso, dalle varie attività produttive. Ci saranno treni più lunghi da 750 metri, con capacità superiore. Tutto avverrà nella massima sicurezza, i nostri piazzali non avranno interferenze di alcun genere. L'indice di rottura di carico qui nel nostro terminal è pari a zero, qui nessuno si è mai fatto male. E uno dei tanti valori", ha continuato il vicepresidente di Lotras-Fhp group, che ha nella **Gianni Rotice** srl di Manfredonia l'impresa ausiliaria per l'appalto aggiudicato, mentre quello relativo ai lavori vede la sipontina **Arca** (ex **Mucafer**) come consorzio locale del consorzio bolognese **Integra**. "Nel contempo", ha concluso de Girolamo, "ci siamo posti un altro problema: cercare un partner con cui condividere in pieno tutte queste proiezioni perché ci potesse essere un fu-



è realtà

A 11 anni dal Patto per il Sud (che ha portato 40 milioni di euro) e a 2 dalle aggiudicazioni degli appalti inaugurati finalmente i lavori a Foggia Incoronata

turo, in ottica di ricambio generazionale e di ragionamento in grande. La realtà che volevamo è nei valori di Lotras-Fhp. Dove si sono sviluppati veri centri logistici si è creata la reale ricchezza".

"Sono venuto oggi per tre ragioni personali", ha detto il sanseverese **Giuseppe Catalano**, capo di gabinetto di Emiliano, ex struttura tecnica del MIT. "Chi fa il lavoro sporco nel retrobottega ha poi il piacere di vedere che quella fatica si traduce in una cosa bella, con tempi sempre troppo lunghi purtroppo. Due: sono venuto per l'orgoglio foggiano, oggi è una giornata di orgoglio foggiano, nella più difficile parte del territorio. Ci sono ulteriori investimenti per collegare col porto e bonificare le aree industriali. E se oggi abbiamo il più importante fondo nazionale che investe, F2i, è un grande regalo fatto dai de Girolamo. Fhp è imprenditoria sana, non assistenzialismo. Il terzo motivo è che dobbiamo essere grati ai visionari, come la famiglia de Girolamo".

Paolo Cornetto, amministratore delegato di Fhp, è stato l'ospite d'onore ieri. "F2i è il più grosso fondo di investimenti strutturali nel Paese, sono stati investiti negli scorsi anni quasi 9 miliardi in progetti di infrastrutture, specie porti. Fhp è il primo operatore italiano nel settore merci diffuse", ha esordito.

"F2i ha iniziato anni fa ad investire anche nel settore ferroviario, infine è arrivato il settore intermodale con Lotras. È diventato un gruppo di logistica integrata tra porti e ferrovie, che coinvolge cinque porti, da Molfalco a Savona. Ora stiamo guardando ad altre opportunità, pure nel Sud e in Puglia. Questa piat-

taforma logistica rappresenta il trampolino di lanci per collegamenti tra Nord e Sud e la sosteniamo con grande entusiasmo. Spero ci siano tanti imprenditori qui che utilizzeranno questo impianto. Coltiviamo il progetto di una Fhp intermodale per creare un operatore ancora più forte nel Paese".

"È un investimento di oltre 40 milioni, un intervento con cui si costruisce uno scambio tra terra, ferrovia e mare", ha sottolineato Piemontese. "Rappresenta davvero il retroporto del Bacino alti fondali di Manfredonia, spero che divenga l'innescio di un processo virtuoso di economia. Abbiamo 120 milioni di euro di investimenti sul porto per trasformarlo in una infrastruttura vera per merci che provengono da varie parti del mondo. Si è iniziato giorni fa a smantellare i nastri trasportatori, emblema dell'investimento fatto solo per spendere soldi, inutile".

Anche Piemontese ha lodato la lungimiranza e le capacità dei de Girolamo: "Sono un gruppo di imprenditori che ha sempre guardato avanti. Già oggi la loro Lotras è un'occasione importante per evitare camion che inquinano e ingolfano le reti stradali, abbassando i costi di trasporto e dando margini notevoli. Si inizia a ragionare nell'ordine di non guardare solo alla cosa piccola, attaccato all'amichetto di quartiere. La nostra terra è in grado di attirare investitori importanti. Noi, che siamo descritti come periferia, riusciamo ad essere locomotiva nella logistica. De Paolis è stato una scommessa vinta, si è assunto la responsabilità di portare avanti un'opera che può dare maggiore sviluppo al territorio".

Manfredonia

La rinascita industriale

Coopla Green, esempio virtuoso di worker buyout. Ne parla il numero uno di Legacoop Puglia Carmelo Rollo



Il presidente di Legacoop Puglia

Dopo anni di delusioni legate al contratto d'area e alla chiusura di stabilimenti, il 1° settembre 2025 i lavoratori della ex Dopla hanno riaperto le porte della loro fabbrica: non più da dipendenti, ma da soci della cooperativa **Coopla Green**. Una sfida partita nel 2023, quando 42 ex dipendenti decisero di intraprendere il percorso del worker buyout (WBO), investendo Napi e TFR, sostenuti da Legacoop Puglia, dai fondi della Legge Marcora e dal sistema cooperativo. Oggi, con il via alla produzione di manufatti in bioplastica certificata e a zero emissioni, **Coopla Green** diventa un modello nazionale contro la deindustrializzazione. **L'Attacco** ha intervistato **Carmelo Rollo**, presidente di Legacoop Puglia.

In che modo Legacoop Puglia ha accompagnato concretamente i lavoratori?

Tutto è iniziato circa due anni e mezzo fa, quando fummo chiamati da una cinquantina di persone che stavano perdendo il lavoro. Con il presidente della Task Force Occupazione della Regione Puglia, Leo Caroli, ci recammo a Manfredonia.

Abbiamo cominciato ascoltando uno a uno i 60 lavoratori e lavoratrici rimasti senza impiego e costruendo con loro un profondo rapporto di fiducia. Da lì abbiamo seguito passo dopo passo quanti hanno creduto nel progetto: dalla costituzione della cooperativa al piano industriale, fino al confronto con banche e istituzioni. La scelta più coraggiosa fu quando 26 persone decisero di investire le proprie indennità non per le famiglie, ma come capitale sociale dell'impresa. È lì che la disperazione si è trasformata in progetto.

Il sistema cooperativo ha investito molto. Quali ritorni vi aspettate?

Il ritorno non si misura solo in termini economici: significa ridare lavoro a 26 famiglie, salvaguardare competenze industriali, riportare una fabbrica a Manfredonia e creare un presidio contro la desertificazione produttiva del Sud. È un guadagno per la comunità, non solo per la cooperativa.

Quali sono stati i momenti più critici?

Sicuramente l'asta pubblica per l'immobile che avrebbe ospitato **Coopla Green**. Nonostante lo sforzo straordinario, non riuscimmo ad aggiudicarcelo. Fermarsi fu difficile, ma un ulteriore rilancio avrebbe messo in difficoltà i soci. Poila tenacia dei lavoratori ha convinto e coinvolto anche il nuovo acquirente: un segnale che insieme si può andare avanti.

Una sfida simile potrebbe riguardare anche il mondo dell'università e della ricerca. Che ruolo ricoprirebbero?

Un ruolo decisivo. Penso a un sogno,

quello dell'amico Stefano Bronzini, rettore dell'Università di Bari appena congedatosi: mettere insieme tutte le università pugliesi in un polo dell'informazione e della formazione. Avremmo bisogno di una sintesi di questo tipo, perché formare significa ridurre le differenze, e il nostro territorio soffre ancora troppe disparità. Università e ricerca dovrebbero entrare più direttamente nei processi produttivi, aiutando l'innovazione e formando competenze utili alle imprese.

Lei ha vissuto tante crisi industriali. Cosa rende questa storia diversa?

Questa esperienza ha avuto un'eco particolare perché è nata a Manfredonia, città che in passato ha vissuto vicende difficili e deludenti legate al contratto d'area. Qui, invece, i lavoratori hanno trasformato la crisi in opportunità. La risposta dei lavoratori, il loro coraggio e la loro determinazione hanno reso questa storia diversa e speciale. Non abbiamo visto solo proteste, ma un gruppo di persone che ha scelto di diventare imprenditore di sé stesso. È un salto culturale enorme, che ha trasformato un territorio segnato da delusioni in un laboratorio di speranza. Non a caso, il progetto è stato accolto con grande soddisfazione e plauso anche dalla Legacoop nazionale.

Guardando negli occhi i lavoratori, cosa pensa del loro coraggio?

Penso che siano un esempio per tutti. Hanno deciso di non arrendersi, di investire sul futuro dei loro figli e sulla loro terra. Hanno dimostrato che la dignità non si misura solo con uno stipendio, ma con la capacità di costruire impresa insieme. Io porto con me il sorriso di 26 famiglie: vale più di qualsiasi poltrona o di milioni spesi altrove.

Questo modello è replicabile anche in altri territori?

Ne sono convinto. **Coopla Green** non deve restare un caso isolato. Con gli strumenti giusti e con un accompagnamento serio da parte delle istituzioni e del sistema cooperativo, esperienze di questo tipo possono nascere in tante altre realtà del Sud e del Paese. Non è un'utopia: è una strada concreta per contrastare la deindustrializzazione e ridare protagonismo ai lavoratori.

Uno sguardo alla politica: cosa si aspetta dalle prossime elezioni regionali?

Qualche giorno fa ho partecipato a una grande manifestazione per la Palestina. Ho atteso che il corteo passasse e ho incrociato gli sguardi di tanti ragazzi e ragazze. Mi sono chiesto: chi li rappresenta davvero in un sistema di democrazia delegata? Un candidato, a mio avviso, dovrebbe preoccuparsi prima di tutto di questo: del senso di rappresentanza che porta con sé. Non importa da dove viene, ma quali principi e valori muovono le tue idee prima ancora delle tue azioni. Senza principi e valori capaci di muovere le persone, questa esperienza di **Coopla Green** non sarebbe stata possibile. Finché il Paese non capirà che il nuovo paradigma sta nel rendere le persone protagoniste, resteremo fermi. Io spero invece che alle prossime elezioni ci sia un confronto vero e democratico. E chiediamo a tutte le forze politiche di ascoltare i territori e dare risposte concrete alle comunità.

Imma ceci

Turismo, investimenti in arrivo per 8 miliardi

Wttc

L'annuncio al summit Wttc mondiale a Roma: impegni per il prossimo quadriennio

Giorgetti: «Italia decima al mondo per contributo del turismo al Pil»

ROMA

Otto miliardi di investimenti in Italia per il settore turistico nei prossimi quattro anni. L'annuncio arriva al termine del summit di World Travel & Tourism Council che si è chiuso ieri a Roma, ed è frutto dell'impegno assunto dai 200 soci di Wttc presieduto per la prima volta da un italiano, Manfredi Lefebvre d'Ovidio. La mattinata si era aperta con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che in videocollegamento aveva definito «sorprendentemente positivo» il dato del contributo del turismo al Pil italiano previsto per il 2025 dal Travel & Tourism Economic Impact, il rapporto annuale curato da Wttc: 257,9 miliardi di dollari (219,65 miliardi di euro) che garantiscono all'Italia il decimo posto nella classifica mondiale. «Vogliamo e possiamo fare ancora meglio» dice il ministro alla platea dei oltre mille partecipanti invitando gli operatori, «prima di tutto nazionali,

a cooperare per raggiungere dimensioni di scala per essere in grado di affrontare questa sfida».

Il contributo di viaggi e turismo al Pil passerà per l'Italia dai 248,3 miliardi di dollari dello scorso anno ai quasi 258 miliardi del 2025 con un incremento del 3,87%. Un risultato in linea con l'andamento della stessa voce per i Paesi europei come Germania (terzo posto, +3,12%) e Francia (sesto posto, +3,01) ma inferiore a un diretto concorrente come la Spagna che, secondo le stime di Wttc, vedrà crescere la propria parte di Pil turistico da 270,2 a 283 miliardi (+4,74%). Un incremento che permette al paese iberico di scalare una posizione passare dall'ottavo al settimo posto scalzando il Messico. Unica variazione della graduatoria che vede al primo posto gli Stati Uniti, seguiti dalla Cina che fa registrare un notevole scatto in avanti (+15,82% in un solo anno). A conferma dell'importanza del turismo nell'economia italiana, Wttc stima che gli occupati nel settore sono 3,2 milioni, numero leggermente più alto di Spagna (3,18 milioni) e Francia (3,05).

Per Giorgetti «la priorità oggi è quella di lavorare soprattutto con gli operatori specializzati come voi sulla qualificazione del settore, ovvero sulla mobilitazione di investimenti

pubblici e privati per incrementare il valore aggiunto delle attività turistiche e allo stesso tempo migliorare sul piano retributivo delle competenze e le opportunità di lavoro che il settore genera». Un aspetto sul quale l'Italia deve recuperare terreno: secondo gli investimenti di capitale in Italia saranno quest'anno pari a 13,1 miliardi di dollari, meno della metà di Madrid (27,8 miliardi di dollari) e appena un quarto di Parigi (52,1 miliardi di dollari).

Alle sollecitazioni del governo è seguita la risposta di Wttc con l'impegno a investire 8 miliardi. «Il Wttc Global Summit - commenta il presidente Lefebvre d'Ovidio - ha dimostrato di essere un catalizzatore di opportunità, e la visione e l'impegno del governo Meloni hanno certamente giocato un ruolo cruciale in questo successo». «Al di là di tutti i partecipanti - ha spiegato la ministra del Turismo Daniela Santanchè - è evidente il ruolo del premier Giorgia Meloni: gli investitori si fidano del presidente del Consiglio ma soprattutto della stabilità che ha dato questo governo, perché la stabilità di un governo rientra nella categoria economica, dà fiducia, dà prospettive, non dà preoccupazioni per il futuro». «Nel 2024 - ha ricordato l'ad di Invitalia, Bernardo Mattarella - abbiamo avuto più di 35 miliardi di investimenti esteri greenfield» che, nel settore del turismo, hanno rappresentato i due terzi del totale.

—R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santanchè: «Gli investitori si fidano della stabilità che questo governo assicura al Paese»

I Paesi leader

Il contributo del settore viaggi e turismo al Pil. Dati in miliardi di dollari

ECONOMIA	2024		ECONOMIA	PREVISIONI 2025	DIFFERENZA
	0 1.000 2.000 3.000			0 1.000 2.000 3.000	
1. Stati Uniti	2.558,4	→	1. Stati Uniti	2.575,5	+17,1 ▲
2. Cina	1.644,3	→	2. Cina	1.904,5	+260,2 ▲

2024 (miliardi di dollari)				2025 (miliardi di dollari)			
3. Germania		525,5	→	3. Germania		541,9	+16,4 ▲
4. Regno Unito		367,2	→	4. Regno Unito		383,1	+15,9 ▲
5. Giappone		310,5	→	5. Giappone		324,3	+13,8 ▲
6. Francia		289,2	→	6. Francia		297,9	+8,7 ▲
7. Messico		274,4		7. Spagna		283,0	+10,8 ▲
8. Spagna		270,2		8. Messico		281,0	+8,6 ▲
9. India		249,3	→	9. India		268,7	+19,4 ▲
10. Italia		248,3	→	10. Italia		257,9	+9,6 ▲

Fonte: Travel & Tourism Economic Impact 2025 Global Trends

Ance: «Sì al rinnovo dei bonus casa al 50%»

Costruzioni

Dalla presidente Brancaccio apprezzamento verso la proposta di Vannia Gava

Giuseppe Latour

Sì alla proposta di rinnovo dei bonus edilizi, con un'aliquota base al 50% anche nel 2026.

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio ha incontrato ieri la viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Vannia Gava, per discutere delle misure in arrivo con la prossima legge di Bilancio per sostenere il settore delle costruzioni, a partire dal sistema degli sconti fiscali per la casa.

Nel 2026, in assenza di interventi correttivi, è programmato un taglio dello sconto base per le ristrutturazioni dal 50 al 36%, con un taglio dell'agevolazione per le seconde case dal 36 al 30%: un assetto insostenibile per i costruttori, ma anche per

una parte del Governo.

Per questo la viceministra Gava ha annunciato qualche giorno fa di avere avviato, insieme al Mef, un lavoro per arrivare a una proroga del 50%, insieme a un ritocco della rateizzazione, che dovrebbe passare dagli attuali 10 a 5 anni totali. Anche se resta da sciogliere il nodo delle coperture.

«Apprezziamo la disponibilità e l'impegno della viceministra nell'individuare soluzioni per garantire il rinnovo del bonus ristrutturazioni al 50% anche nel 2026», ha dichiarato la presidente Ance, sottolineando l'importanza di sostenere famiglie e imprese nel processo di rinnovamento urbano.

«Le città si trovano di fronte a una grande sfida che riguarda aspetti economici, sociali e ambientali che abbiamo messo da tempo al centro della nostra azione», ha concluso la presidente Brancaccio.

Anche di questi temi si parlerà dal 7 al 9 ottobre, in occasione della grande conferenza internazionale «Città nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA